

## Seminario Interdiocesano: una bellissima esperienza, una grazia

# I seminaristi in gita con il Vescovo Enrico

Anche quest'anno, come l'anno scorso, noi, seminaristi del Seminario Interdiocesano della Diocesi di Trieste, abbiamo avuto la grazia di trascorrere tre giorni in montagna con il nostro Vescovo. Quest'anno ci ha accompagnato anche don Sergio Frausin, il nuovo responsabile diocesano dei seminaristi.



In prospettiva dal primo: Andrea Grigoli, Giulio Barelli, Marijo Karadacic, don Sergio Frausin, il vescovo Enrico

Nei tre giorni della nostra uscita, dal 17 al 19 luglio, abbiamo raggiunto la zona occidentale della nostra regione, sconfinando un po' anche in Veneto. Racconto qui, in sintesi, quello che abbiamo vissuto in queste tre giornate.

Mercoledì mattina, ci siamo incontrati presso il Seminario vescovile di via Besenghi e siamo partiti verso il lago di Barcis, in provincia di Pordenone. Lì, abbiamo fatto il giro del lago a piedi in tre orette: una passeggiata tranquilla e rilassante, perfetta come "allenamento" per la camminata del giorno successivo.

Dopo pranzo, guidati da don Sergio Frausin, ci siamo recati alla Base Scout AGESCI di Andreis, dove abbiamo incontrato i lupetti del Trieste 8 (della parrocchia di Valmaura), in campeggio con i loro capi e don Giosuè. Il Vescovo ha celebrato la Messa per i ragazzi e abbiamo potuto, seppur velocemente, conoscere la realtà scout e visitarne la base.



Il vescovo Enrico durante l'omelia della Messa presso la Base Scout di Andreis

Verso le 17.00, salutati gli scout, ci siamo diretti, in auto, al nostro albergo a Claut. Una doccia, cena, un breve giro del paese e... subito a nanna! Eravamo stanchi e ignari di cosa ci avrebbe riservato il giorno successivo!

Giovedì mattina sveglia presto per la gita programmata al Campanile di Val Montanaia, vicino al Bivacco Perugini. Dopo colazione (ottima, con delle splendide brioches calde), in auto abbiamo raggiunto il "Rifugio Pordenone". Da lì, abbiamo iniziato il cammino, affrontando un dislivello di quasi novecento metri, su un sentiero ghiaioso per circa 3 km. La fatica è stata però ripagata dallo splendido panorama che si è aperto sulla cima. Anche la discesa è stata impegnativa, ma ci siamo consolati al rifugio. Tornati in albergo, dopo cena siamo andati subito a letto, per recuperare le energie.



L'arrivo... sullo sfondo il Bivacco Perugini

Ultimo giorno, quello del rientro. Dopo una lauta colazione, con i cornetti caldi molto apprezzati, siamo partiti per Longarone. Abbiamo visitato la chiesa parrocchiale, costruita negli anni ottanta, nello stesso punto in cui sorgeva la vecchia chiesa, distrutta nel 1963. Alcuni resti del vecchio edificio, recuperati dopo la tragedia, sono ancora lì.



Alle 11.00, la visita alla diga, accompagnata dalle ottime spiegazioni della guida che ci ha permesso di approfondire la storia della tragedia del Vajont. Dopo il pranzo... a Casso, uno dei paesi colpiti dal disastro. Prima di celebrare la Messa nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, abbiamo ascoltato la testimonianza del signor Marcello, un sopravvissuto che, ancora oggi vive con la famiglia in quel piccolo borgo. Questo è stato il momento più intenso e toccante: nei suoi occhi e nelle sue parole si percepiva ancora chiaramente il dramma, accaduto sessant'anni fa come se fosse successo ieri. Ha saputo decisamente trasmetterci la storia di quello che ha vissuto, insieme alle emozioni che ha provato.

Dopo il racconto, abbiamo celebrato la Messa in cui abbiamo ricordato le vittime e i sopravvissuti del Vajont. Una breve sosta nell'unico bar del paese, e quindi abbiamo preso la strada per Trieste, dove ci siamo salutati.